



Azione Cattolica Italiana  
PRESIDENZA NAZIONALE



**VADEMECUM**



consiglio diocesano? È il luogo della condivisione e decisione intorno a temi che possono determinare esperienze del LDF?

LA FORMAZIONE "PENSATA" È SOLO INTRA-ASSOCIATIVA? O SI APRE ALLA CHIESA LOCALE?

Quanto nella progettazione della formazione sono presenti le indicazioni pastorali o le problematiche indicate dalla diocesi, per contribuire come AC all'originalità del cammino della Chiesa locale. In tal caso le iniziative sono per la diocesi o solo per l'A: ossia esiste un carattere popolare per le esperienze formative pensate dall'AC diocesana?

Domanda finale:

COSA SI PENSA SIA IL LDF? QUALI AZIONI SI DOVREBBERO INTRAPRENDERE PER LA SUA COSTITUZIONE?

## LABORATORIO NAZIONALE DELLA FORMAZIONE

### *Cosa è il Laboratorio Nazionale della Formazione*

Il Laboratorio della Formazione è uno strumento che l'AC si è data per attuare il Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", in particolare per realizzare quel passaggio "dal progetto ai processi" che richiede a tutta l'Associazione di "pensare la formazione". In questa prospettiva, il LNF è lo strumento che il livello nazionale si dà per un sostegno metodologico - strutturale all'innovazione formativa.

Partendo dall'analisi delle prassi associative concrete di ogni associazione, occorre **progettare localmente l'azione formativa**, perché corrisponda alle esigenze delle persone e a quelle del contesto ecclesiale e civile.

La formazione è efficace se progettata dal basso e va calibrata su misura dei soggetti e dei contesti.

Due, in particolare, gli impegni che vengono considerati come decisivi dal Progetto Formativo:

- una nuova consapevolezza della responsabilità formativa;
- preparazione di una nuova generazione di educatori e animatori. (Cf "Nel cantiere della formazione. Dal progetto al processo", AVE 2006).

**Il Laboratorio Nazionale della Formazione è pensato, quindi, come "luogo" e "strumento" per:**

- diffondere la cultura formativa dell'AC e il suo progetto educativo: qualificare la preparazione di chi si occupa di formazione;
- sostenere il "pensare localmente la formazione", sperimentare e costruire percorsi formativi in risposta a nuovi bisogni, attraverso un lavoro comune di riflessione ricerca ed elaborazione;
- creare una rete tra i laboratori della formazione ai vari livelli associativi;
- partecipare attivamente all'innovazione della vita delle associazioni, della Chiesa, della società.

## *Il LNF e gli orientamenti programmatici del triennio 2008-2011*

Raccogliendo, quindi, queste importanti intuizioni e riprendendo l'esperienza significativamente avviata nel triennio 2005-2008, la Presidenza e il Consiglio nazionale hanno fornito delle "linee di lavoro" per il Laboratorio nazionale della formazione (LNF) perché potesse riprendere le sue attività a servizio delle diocesi.

Il LNF, volendo assumere un ruolo da "collettore e volano" a sostegno dell'innovazione formativa, si è dato tre grandi obiettivi attraverso i quali interpretare le dimensioni:

- dell'**ascolto**
- della **proposta**
- della **sperimentazione** e della **documentazione**.

### **Fase di ascolto**

Questa fase si è svolta **da gennaio a maggio del 2009** ed ha coinvolto le delegazioni regionali con i comitati dei presidenti diocesani, per un ascolto attento delle esigenze delle associazioni locali. Le visite in regione dei componenti del LNF hanno consentito di monitorare subito, in un tempo adeguato, tutte le esperienze diocesane di formazione. Le regioni incontrate sono state: Lazio, Emilia Romagna, Abruzzo-Molise, Marche, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia, Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana.

Attraverso un foglio di lavoro predisposto, si è tentato di leggere la realtà delle esperienze diocesane sottolineando:

- **La necessità di identificare i bisogni formativi della realtà diocesana ed i processi attivati o da attivare per la formazione.** Abbiamo sollecitato una formazione "pensata" prima che resa operativa. La formazione richiede che si abbiano chiari i destinatari, le necessità, le urgenze, ecc., cercando di coniugare il rapporto tra "formazione dei responsabili", itinerari formativi e formazione dei soci.

*Qual è l'apporto che altre agenzie formative danno alle proposte di formazione pensate dall'AC diocesana? Oppure le forze per la progettazione sono solo interne all'associazione?*

**QUALI SONO I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE? QUALI LE MODALITÀ?**

*Verificare se i contenuti della formazione proposta sono solo quelli legati alla conoscenza degli strumenti e alla preparazione dei ruoli (CF, Itinerari, essere animatori/educatori, la proposta formativa nel senso del cammino dei giovani, adulti e ragazzi, i catechismi, ecc). Inoltre, le esperienze di formazione sono identificate solo nelle scuole e nei convegni/assemblee?*

*Come avviene la comunicazione e la partecipazione alle iniziative di formazione progettate: il pensare è allargato o comunque è realizzato per impegno di vice presidenti ed equipe. La formazione la fanno sempre le stesse persone?*

**QUALI I DESTINATARI. A CHI È RIVOLTA L'ESPERIENZA DI FORMAZIONE PENSATA?**

*I destinatari sono solo i formatori (quindi una formazione pensata per risolvere i dubbi di come si fa l'educatore dei giovani piuttosto che l'animatore adulti o l'educatore ACR)? In particolare se i destinatari immediati della formazione sono i formatori, è necessario anche capire se la progettazione della formazione guarda a chi vive la quotidianità delle parrocchie oppure si pensa una formazione che guarda molto al contenuto e poco a chi poi è protagonista di una reale esperienza formativa nelle parrocchie. Come il PF e Sentieri di Speranza incidono sul concreto della vita di un socio di AC?*

**ESISTE UN IMPEGNO UNITARIO NEL PENSARE LA FORMAZIONE? O L'UNITARIETÀ È LA SOMMA/UNIONE DELLE INIZIATIVE DI SETTORE.**

*Il "pensare la formazione" avviene unitariamente (nei luoghi dedicati: consiglio e presidenza) e quindi come esercizio di progettazione unitario ("Pensare unitariamente per realizzare per tutti e per ciascuno"). Oppure unitario è il definire assemblea, e poi i convegni e la formazione è per settore? Esistono processi/progetti unitari volti a definire esperienze di formazione/sperimentazione su problemi o temi condivisi. Ed il*

## ALLEGATO n. 1

### **Foglio di Lavoro - Monitoraggio Esperienze Diocesane di Formazione**

#### Domanda di apertura:

QUALI SONO LE ESPERIENZE DI FORMAZIONI PROPOSTE DALLA DIOCESI?

*Quali sono le occasioni di formazione organizzate dall'AC in diocesi. Sarebbe utile capire (giusto a livello di screening) chi le anima (presidenza, settori, consiglio, ecc.) e come (incontri per settore, unitari, ecc.)*

#### Domande di transizione:

SONO IDENTIFICATI I BISOGNI FORMATIVI DELLA REALTÀ DIOCESANA?

*Quando si pensa la formazione si hanno chiari i destinatari, le necessità, le urgenze, ecc.?*

*Si può anche verificare se nelle priorità o nella prassi del pensare la formazione esista un rapporto tra "formazione dei responsabili", itinerari formativi e formazione dei soci.*

QUALI SONO I PROCESSI ATTIVATI O DA ATTIVARE PER LA FORMAZIONE?

*Quali processi si sono avviati o sono messi in programma (se sono pensati) in ordine al LDF (o a esperienze di formazione), cercando di capire il percorso avviato per la sua costituzione laddove è stato messo in atto o il percorso nel quale si può innestare.*

#### Domande chiave sul "pensare la formazione":

COME SI PENSANO LE ESPERIENZE DI FORMAZIONE IN DIOCESI? QUALE IL PUNTO DI PARTENZA? QUALI I LUOGHI ED I CONTESTI ASSOCIATIVI E NON DEL PENSARE LA FORMAZIONE?

*Il pensare la formazione nasce dalla routine associativa, dal rispondere ai compiti di un centro diocesano, da ciò che già si fa, dalla buona volontà, ecc.*

*Nel progettare le esperienze formative si pensa alla formazione integrale di chi fruisce del momento formativo (spirituale, antropologico, culturale, ecc.) oppure se la formazione è solo legata alle "cose da fare".*

In particolare, la progettazione della formazione deve sempre guardare a chi vive l'ordinario della vita cristiana in parrocchia, altrimenti rischia di qualificarsi come una formazione che guarda molto al contenuto e poco a chi poi è protagonista di una reale esperienza formativa nelle comunità. Occorre verificare come il Progetto Formativo e gli Itinerari formativi "Sentieri di Speranza" incidono sul concreto della vita di un socio di AC.

- **Le modalità con cui si pensano le esperienze di formazione e i contenuti della formazione.**

Può accadere che il "pensare la formazione" consista solo in una operazione di routine associativa, in una risposta ai compiti di un centro diocesano, in una espressione di buona volontà. Il progettare le esperienze formative rimanda, piuttosto, alla formazione integrale di chi fruisce del momento formativo (spirituale, antropologico, culturale, ecc.) e non solo alle "cose da fare".

I contenuti della formazione proposta allora, non possono essere solo quelli legati alla conoscenza degli strumenti e alla preparazione dei ruoli (Progetto Formativo, Itinerari, essere animatori/educatori, la proposta formativa nel senso del cammino dei giovani, adulti e ragazzi, i catechismi, ecc).

- **L'impegno unitario nel pensare la formazione.**

Il "pensare la formazione" è esercizio di progettazione unitaria (nei luoghi dedicati: consiglio e presidenza): vuole significare il "pensare unitariamente per realizzare per tutti e per ciascuno". In questa prospettiva, è necessario innestare processi/progetti unitari volti a definire esperienze di formazione/sperimentazione su problemi o temi condivisi.

Questo approccio permette di considerare nella progettazione della formazione anche le indicazioni pastorali o le problematiche indicate dalla diocesi, per contribuire come AC all'originalità del cammino della Chiesa locale.

Queste intuizioni sono state tradotte nel foglio di lavoro di monitoraggio delle esperienze diocesane che trovate in fondo al vademecum (v. allegato n. 1). Può essere una buona griglia per la verifica delle esperienze in atto o da attivare nelle diocesi in questo inizio di triennio.

## Fase della proposta

Interpretando le esigenze delle realtà diocesane raccolte nella “fase di ascolto”, il LNF ha elaborato un’offerta formativa (cf tabella allegata), che si è realizzata in moduli nazionali *delocalizzati a livello regionale*, al fine di agevolare la partecipazione dei responsabili locali. Attraverso tali moduli il LNF, avvalendosi della collaborazione di ogni Delegazione Regionale, ha supportato la formazione di chi è chiamato a svolgere un servizio in centro diocesano.

I *destinatari* sono stati tutti coloro che vivono un servizio a livello diocesano: consigli e presidenze diocesane, equipe e commissioni; incaricati diocesani della formazione, tutti coloro che si preparavano ad un servizio diocesano.

I moduli nazionali hanno perseguito le seguenti *finalità*:

- abilitare ad assolvere la responsabilità associativa diocesana (livello base);
- abilitare a promuovere la formazione di educatori ed animatori.

I moduli programmati si sono svolti a partire dal mese di **settembre 2009 fino al settembre 2010**.

I contenuti dei moduli nazionali, definiti dal LNF secondo lo schema seguente, sono stati modificati in base alle esigenze delle realtà locali, raccolte dalle singole Delegazioni Regionali.

## *Cosa chiedere al Laboratorio Nazionale della Formazione*

Le Presidenze diocesane potranno richiedere al Laboratorio Nazionale della Formazione di supportare i Laboratori diocesani della Formazione:

- nell’approfondimento del significato e del valore dello strumento del Laboratorio diocesano della formazione;
- nella formazione della figura dell’ Incaricato diocesano della formazione;
- nella fase di progettazione del Laboratorio diocesano della formazione;
- nella proposta di esperienze nazionali e regionali in cui fare esperienza del metodo laboratoriale;
- nella promozione di iniziative per approfondire e incarnare il Progetto Formativo;
- nella diffusione e messa in rete di buone prassi formative;
- nella sperimentazione e nella ricerca rispetto ai nuovi bisogni formativi.

Per ogni informazione e segnalazione il LNF resta a disposizione:  
[laboratorioformazione@azionecattolica.it](mailto:laboratorioformazione@azionecattolica.it)

(ad esempio percorsi di riscoperta della fede, metodologie innovative per la formazione ordinaria nei gruppi associativi o per la formazione personale...).

L'impegno di innovazione non può e non deve essere delegato al laboratorio soltanto; è condizione necessaria alla riuscita dell'attività del laboratorio la **cura della vitalità associativa**, quale humus di base di questa azione; la Presidenza e il Consiglio diocesano in primis promuovono la **disponibilità ad avviare cammini di innovazione**, aperti a raccogliere la sfida dell'evangelizzazione oggi, in un contesto in forte evoluzione.

Nello svolgere questi due compiti occorrerà che il LdF, su mandato e indicazioni della Presidenza, presti particolare attenzione a:

- discernere le persone da coinvolgere nel rilancio del sistema formativo;
- motivare le persone in questo cammino di innovazione non facile;
- accompagnare chi si rende disponibile.

### Metodo di lavoro

Il laboratorio diocesano utilizza il *metodo laboratoriale*. Questo metodo non è risolutivo di tutti i problemi.

Offre delle opportunità: punta al coinvolgimento, alla partecipazione attiva, al confronto, a una circolarità tra esperienza, riflessione, riprogettazione e categorizzazione nuova, stile di ricerca e sperimentazione ...

Il metodo richiede tempo, stabilità dei membri partecipanti, disponibilità al confronto.

Utilizzare un metodo laboratoriale significa anche porsi in una situazione di innovazione permanente della formazione, che ci faccia essere sempre fedeli alle persone che incontriamo ed alle loro esigenze.

### Offerta formativa del LNF

Area	Titolo del modulo	Obiettivi	Numero moduli
PROPOSTA ASSOCIATIVA	Identità appartenenza Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la consapevolezza dell'identità associativa</li> <li>• Approfondire la dinamica Progetto Formativo --&gt; Itinerari formativi --&gt; Sussidi (proposta)</li> <li>• abilitare a costruire una proposta Diocesana di AC</li> </ul>	1 modulo
RESPONSABILITÀ ASSOCIATIVA DIOCESANA	La Scelta Associativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pensare ed organizzare l'AC nella pastorale della Chiesa Locale</li> <li>• Prendersi cura delle Associazioni Parrocchiali</li> <li>• Promuovere la scelta dell'unitarietà associativa</li> </ul>	4 moduli
	I Responsabili e gli educatori/ animatori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Curare la formazione di educatori/ animatori e responsabili associativi</li> </ul>	
	L'AC diocesana e le sue strutture	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborare la programmazione diocesana;</li> <li>• Organizzare il lavoro del centro diocesano: compiti di presidenza - consiglio - equipe - commissioni)</li> <li>• Accrescere nei responsabili la consapevolezza del proprio ruoli</li> <li>• Promuovere le capacità operative dei responsabili</li> </ul>	
	Il Laboratorio Diocesano della Formazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• "Pensare" la formazione: dall'analisi delle esigenze alle proposte operative</li> <li>• promuovere la capacità operativa di avviare e gestire le attività del Laboratorio Diocesano</li> </ul>	
METODO	Gli itinerari formativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Appropriarsi degli obiettivi, del linguaggio e degli strumenti degli itinerari formativi per i soci</li> <li>• Abilitare a rispondere creativamente ai bisogni formativi dei soci attraverso una proposta formativa graduale ed organica</li> </ul>	2 moduli
	Il gruppo come esperienza e metodo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutare in modo partecipato i punti di forza e di debolezza del gruppo nell'attuale esperienza associativa</li> <li>• Distinguere le diverse tipologie di gruppo mettendo in rapporto formazione di gruppo, vita associativa, autoformazione</li> <li>• Accompagnare la nascita ed il processo evolutivo di un gruppo associativo</li> <li>• Ideare pista di lavoro per valorizzare la proposta del gruppo nel nuovo contesto pastorale</li> </ul>	

## Moduli nazionali di base realizzati:

### ✓ *La scelta Associativa*

Modulo formativo unitario organizzato con la Delegazione Regionale della **Campania**

**9-11 ottobre 2009**

**Convento S. Francesco Dei Frati Minori - Maiori • Salerno**

*Obiettivi:*

- pensare e organizzare l'AC nella Pastorale della Chiesa locale;
- prendersi cura delle Associazioni parrocchiali;
- promuovere la scelta dell'unitarietà associativa.

### ✓ *L' AC diocesana e le sue strutture*

Modulo formativo unitario in collaborazione con la Delegazione Regionale del **Lazio**

**7- 8 novembre 2009**

**Villa Leonina/Seminario Pontificio Leoniano - Anagni (FR)**

*Obiettivi:*

- promuovere nei responsabili la consapevolezza del proprio ruolo e rafforzarne le capacità operative;
- organizzare il lavoro del centro diocesano: compiti di presidenza-consiglio-equipe;
- elaborare la programmazione diocesana.

### ✓ *I responsabili e gli educatori/animatori*

Modulo Formativo unitario organizzato in collaborazione con la Delegazione Regionale della **Toscana**

**14 - 15 novembre 2009**

**Eremo di Lecceto. Malmantile - Firenze**

*Obiettivi :*

- ri-definire la figura dell'educatore e del responsabile nelle quattro dimensioni: vocazionale, umana/relazionale, ecclesiale, associativa;
- abilitare a pensare e a curare la formazione per gli educatori/animatori e i responsabili associativi.

## Obiettivi

Gli obiettivi che si propone il LdF sono quelli di *animare, stimolare e innovare* la proposta formativa di una specifica associazione ponendosi a servizio delle esigenze reali.

Il LdF deve venire incontro all'esigenza di innovazione formativa e di sostegno metodologico. L'AC intende rispondere a questo bisogno pensandosi come un laboratorio permanente.

Compito del Ldf è occuparsi della formazione a livello diocesano, quindi:

### 1. **Su mandato del Consiglio e/o della presidenza, pensare e progettare la formazione degli educatori parrocchiali; promuovere la formazione di figure nuove di educatori per l'oggi.**

Si tratta di progettare e realizzare a livello diocesano percorsi formativi che supportino le persone che sono state chiamate a ricoprire ruoli di responsabilità formative nei gruppi (educatori ed animatori) e a praticare nuove forme di accompagnamento delle persone (es: gruppi di primo annuncio).

Occorrerà pensare alla cura dei **percorsi formativi per educatori - animatori che iniziano** (sulle competenze minime e necessarie) e a quella dei **percorsi formativi di approfondimento** (per continuare a supportare chi ha già esperienza) al fine di promuovere efficacemente un'attenzione mirata ai diversi livelli di esperienza.

L'attività del LDF, come l'intera proposta associativa, è strettamente collegata alle esigenze del territorio locale, quindi è sempre inserita nelle linee guida della pastorale diocesana e territoriale-culturale di riferimento, dunque il contesto entro cui porre la riflessione e curare i cammini non può essere trascurato, ma anzi è assunto dal laboratorio.

### 2. **Innovare la proposta formativa**

È compito del LdF **individuare esigenze formative** particolari che emergono dal proprio territorio e - per rispondervi - **progettare e sperimentare** percorsi innovativi di formazione 'ad hoc'



Nel fare il proprio lavoro, è essenziale innanzitutto che il Ldf possa operare con un **mandato chiaro e condiviso della Presidenza e del Consiglio diocesano**, che operi in contatto e in rete con i settori Giovani e Adulti, con l'articolazione ACR.

### Da evitare

Occorre però **evitare due tendenze** che tendono a svalutare la natura del Laboratorio diocesano della formazione:

1. pensare il laboratorio diocesano come una struttura in più costituita da un'élite che si interessa di temi formativi;
2. pensare il laboratorio come un luogo associativo che possa progressivamente sostituire i settori o le équipe ecc...

### Il mandato

Il laboratorio riceve il mandato dal Consiglio Diocesano e dalla Presidenza ed è coordinato da un **Incaricato Diocesano per la Formazione individuato** dalla Presidenza.

Sempre alla medesima Presidenza compete l'individuazione dei membri dello stesso laboratorio, cioè di persone consapevoli dello scopo da perseguire e in grado di mantenere un significativo rapporto con le commissioni di settore già operative, per facilitare una vera sinergia ed operare in modo unitario.

### Costituzione

L'Incaricato Diocesano della Formazione **riceve un mandato** per promuovere un laboratorio su questioni o tematiche educative e formative ritenute di importanza primaria e opera per condurre il laboratorio in queste direzioni.

Esperti, consulenti esterni all'AC e in ogni caso al laboratorio, sono presenze da coinvolgere, quando ritenuto utile, opportuno, necessario per affrontare questioni che comportano competenze professionali specifiche.

### ✓ *La scelta Associativa*

*Modulo Formativo unitario organizzato in collaborazione con la Delegazione regionale dell'Abruzzo-Molise*

**9 - 11 aprile 2010**

**Santuario S. Gabriele dell'Addolorata - Isola del Gran Sasso d'Italia (TE)**

*Obiettivi:*

- pensare e organizzare l'Ac nella Pastorale della Chiesa locale;
- prendersi cura delle associazioni parrocchiali;
- promuovere la scelta dell'unitarietà associativa.

### ✓ *Identità, appartenenza, partecipazione*

*Modulo Formativo unitario organizzato in collaborazione con la Delegazione regionale della Sardegna*

**23-25 aprile 2010**

**Casa Pier Giorgio Frassati - Alghero (SS)**

*Obiettivi:*

- rafforzare la consapevolezza dell'identità associativa;
- abilitare a costruire una proposta diocesana di Ac;
- approfondire la dinamica Progetto Formativo-itinerari-sussidi (proposta formativa).

### ✓ *Incontro per i referenti dei Laboratori Diocesani della Formazione*

**18 luglio 2010 - Domus Pacis - Roma**

*Obiettivi:*

- far incontrare le esperienze dei Laboratori della formazione presenti nelle diocesi;
- ridare il significato e il valore del Laboratorio Diocesano della Formazione;
- proporre delle linee di lavoro comune

✓ *L'Ac diocesana e le sue strutture*

Modulo Formativo unitario organizzato in collaborazione con la Delegazione regionale della Puglia

17 - 19 settembre 2010

Centro di spiritualità Madonna della Nova - Ostuni (BR)

*Obiettivi:*

- accrescere nei responsabili la consapevolezza del proprio ruolo e promuoverne le capacità operative;
- organizzare il lavoro del centro diocesano: compiti di presidenza, consiglio, équipe;
- elaborare la programmazione diocesana.

## Sperimentazione e documentazione

La presidenza nazionale si avvale del LNF per programmare incontri a Roma su specifici ambiti di ricerca, che per alcuni aspetti prevedono la collaborazione con il Centro Studi dell'associazione e con agenzie educative esterne ad essa. Dall'anno associativo 2009-2010 hanno partecipato a tali incontri i componenti del LNF, esperti di formazione e, su inviti mirati, associazioni diocesane che hanno il Laboratorio Diocesano della Formazione o che hanno avviato una riflessione unitaria sulla formazione e sull'innovazione dei processi formativi, singoli responsabili dei collegamenti regionali, collaboratori centrali. In particolare i due moduli di sperimentazione del LNF hanno contribuito alla riflessione da tempo avviata dalla Presidenza Nazionale sul tema della riscoperta della fede che poi ha costituito l'argomento del convegno delle Presidenze del maggio 2010.

Il "cuore" dell'impegno di queste giornate è stato il condividere conoscenze ed esperienze circa il tema della "riscoperta della fede", per accogliere sempre meglio e sostenere il cammino di tanti nella loro ricerca di Dio, con itinerari associativi rispondenti alle esigenze di ogni persona e linguaggi capaci di giungere al cuore di tutti.

✓ *Miti, sogni, credenze dell'uomo di oggi*

*Chiamati ad accogliere e suscitare la nostalgia di Dio e il desiderio di Comunità*

Modulo di sperimentazione del Laboratorio Nazionale della Formazione

2-4 gennaio 2010

Domus Pacis - Roma

*Obiettivi:*

- mettersi in ascolto delle risorse e delle fatiche dell'esperienza di fede nella vita dell'uomo di oggi;
- condividere esperienze diocesane che hanno cominciato una riflessione sul tema della riscoperta della fede e propongono un sistema formativo unitario con dinamiche progressive e graduali;
- individuare attenzioni che l'Associazione potrebbe maturare rispetto all'accompagnare la riscoperta della fede.

✓ *Dritti al cuore. Linguaggio e linguaggi nella comunicazione della fede*

Modulo di sperimentazione del Laboratorio Nazionale della Formazione

16-17 luglio 2010

Domus Pacis - Roma

*Obiettivi:*

- riflettere sul tema del linguaggio e dei linguaggi nella comunicazione della fede;
- ripensare forme e metodi per innovare la proposta formativa associativa.

## Cosa è il Laboratorio diocesano della Formazione

Il Laboratorio diocesano della formazione (Ldf) è uno strumento fondamentale che l'AC diocesana ha a disposizione per pensare la formazione.

Questo "pensare" richiede un sempre rinnovato impegno nella lettura attenta del contesto, nella capacità di discernere, in una formazione attenta ai destinatari secondo le esigenze della propria Chiesa locale individuate dalla Presidenza diocesana.